



Saluto del Sindaco SAN BASSIANO 2026

Eccellenza Reverendissima,

rivolgendole un caloroso saluto, che vuole essere anche espressione di apprezzamento e di gratitudine per l'impegno che profonde da oltre un decennio nel Suo delicato e importante ministero nella nostra comunità locale, porgo il benvenuto al Signor Prefetto, nella sua prima festa patronale, alla Vicedirettrice di Banca d'Italia, alle Autorità civili e militari presenti, ai rappresentanti delle istituzioni, ai deputati al Parlamento e ai rappresentanti della Regione, ai numerosi Sindaci e Amministratori dei Comuni della Provincia e della Diocesi, agli esponenti del sistema della giustizia, alle organizzazioni economiche, del mondo del lavoro e delle realtà associative che hanno voluto prendere parte al suggestivo momento di incontro che stiamo vivendo, destinato, da tradizione, ad aprire le celebrazioni di San Bassiano.

Un saluto e un sincero ringraziamento che estendo a ciascuno dei lodigiani la cui partecipazione a questa sentita circostanza contribuisce a definire pienamente i contorni del prezioso significato che la circonda, facendo risaltare il senso profondo dell'intera giornata odierna, per tutti speciale e unica.

La cripta della Cattedrale, luogo di sacra spiritualità e antica bellezza, così familiare a ogni lodigiano, ci accoglie al principio della ricorrenza solenne in ricordo del nostro Santo Patrono, un avvenimento che conferma una volta ancora la propria centralità nell'affermazione del carattere comunitario che ci appartiene, qui espresso nella condivisione della devozione e della riconoscenza.

La vita di San Bassiano, non soltanto per noi lodigiani, ha rappresentato una testimonianza di valore inestimabile che nonostante la distanza di molti secoli dall'epilogo sa tuttora sorprendere per la spiccata modernità dell'esempio e l'attualità senza tempo del messaggio che reca con sé.

Come avviene oggi, il tempo di San Bassiano fu anch'esso segnato da vicende inedite dall'esito spesso incontrollabile, da tensioni politiche, economiche e sociali di tale intensità da influenzare sensibilmente uno scenario afflitto dalla precarietà e dal declino progressivo delle condizioni di vita; e anche allora cambiamenti climatici mai conosciuti prima avevano effetti non trascurabili su facoltà e risorse disponibili, sulle abitudini e la qualità del vivere.



L'esistenza di San Bassiano coincide, poi, con l'evoluzione di una fase storica densa di pericoli e minacciata da profondi mutamenti nelle strutture sociali, economiche e culturali, di impatto paragonabile alle prorompenti innovazioni tecnologiche e scientifiche che investono la nostra contemporaneità e non di rado provocano seri squilibri, generando forti diseguaglianze e un lungo strascico di nuove emarginazioni.

Si sta vivendo in una realtà magmatica dove l'aumento smisurato delle potenzialità della tecnica permette di sfruttare strumentazioni sempre più avanzate e sofisticate, nominalmente "intelligenti", e conoscenze sempre più approfondite e dettagliate, potendo correre a enorme velocità e confidando in un sapere sempre più articolato e specializzato, nel flusso ininterrotto di informazioni e interazioni.

Eppure, in misura crescente, il nostro appare uno sterile agitarsi alla ricerca di un senso, come ha voluto sottolineare, Eccellenza Reverendissima, nella notte di Natale: *"Aspiriamo a una "grande luce" che moltiplichi la gioia: tutti la chiedono e non ne abbiamo nemmeno per noi"*.

Al contempo, si assiste impotenti all'affievolirsi di un umanesimo sempre più negato e alla violazione di basilari elementi di diritto, riconosciuti e condivisi universalmente, che degenera quasi sistematicamente nel ripetuto ricorso alla logica distorta e controproducente della forza, da cui proliferano focolai di tensione, aggressioni territoriali e violenze diffuse, mettendo in dubbio anche le nostre più consolidate e tradizionali alleanze.

Vicino a noi, tra di noi, capita di assistere ad atti che minano la convivenza sociale, a gesti di ingiustificata prepotenza, di intolleranza e sopruso, a comportamenti irresponsabili che determinano tragedie da lasciare attoniti: situazioni contrastate dall'abnegazione di coloro che garantiscono la pubblica sicurezza, che operano nell'ambito della prevenzione e della cura, a cui non deve mai mancare un supporto adeguato e che non finiremo mai di ringraziare per il lavoro indispensabile di ogni giorno.

Rivolgendo uno sguardo attento ai problemi del presente si coglie nuovamente come il senso complessivo dell'esperienza terrena di San Bassiano si imponga in una dimensione civile lacerata, incarnato dalla volontà di reagire davanti alle intimidazioni conflittuali, all'indifferenza diffusa, ai timori del disorientamento.



Fa bene constatare come l'analisi dell'epoca attuale ponga in luce la vitalità della rete "protettiva" e accogliente che la nostra comunità sa ancora proporre, pronta ad arginare i sintomi negativi di una caduta valoriale travolgente grazie ai talenti insiti nella natura costitutiva delle numerose realtà che la compongono.

Hanno propensioni differenti, ma sono accomunate dalla scelta di tante donne e tanti uomini di dedicarsi a curare le relazioni con un "altro" che si fa prossimo, di prodigarsi in attività caritative e iniziative benefiche, di impegnarsi a tutela dei soggetti più deboli.

Si denota, così, uno spirito costruttivo e tenace che rimanda ai tratti peculiari della testimonianza di San Bassiano, radicata nella nostra identità, nell'impegno risoluto e incondizionato a costruire, insieme, il bene.

Ciò che le ricostruzioni storiche ci fanno scoprire è la vicenda di un giovane animato, soprattutto, da un grande coraggio nel seguire la propria vocazione, pronto a confrontarsi con le contraddizioni della sua epoca, ad assecondare fino in fondo il sentimento che lo nutriva, secondo le biografie anche scontrandosi con il parere paterno, e che da Vescovo si spese in una battaglia tra le più difficili, in difesa del vero al cospetto delle eresie nascenti.

Su questo e molti altri fronti la sua vita si affiancò a quella di Sant'Ambrogio, amico fraterno con il quale condivise sforzi e sacrifici, pellegrinaggi e studi, prediche e preghiere: San Bassiano morì nel 409 e fu sepolto nella sua Laus, ma nel 1158, quando i milanesi la distrussero, i suoi resti rimasero lì conservati, per poi essere trasferiti nella nuova Lodi, nel frattempo edificata, nel 1163.

Li abbiamo dinnanzi a noi, adesso, e per me è un privilegio e un onore testimoniare qui, ora, la gratitudine di tutta una città e di un intero territorio al loro Patrono, che ha impersonato nei secoli la storia religiosa e civile del popolo lodigiano.

Le stagioni si sono accumulate nel tempo e il segno esemplare di San Bassiano rimane indelebile; viene alla mente come nel cuore della sua prima vigilia natalizia sul soglio pontificio, a pochi giorni dalla chiusura del Giubileo della Speranza, tanto partecipato e condiviso anche nella nostra Diocesi, Papa Leone abbia domandato: *"Ci basterà tutto questo amore, per cambiare la nostra storia?"*.



Sindaco

Conforta riconoscere che tantissimi giovani e altrettante giovani scelgono percorsi di vita impegnativi e ragguardevoli: intraprendono studi, si dedicano a professioni interessanti e utili, diverse ma di pari dignità, in Italia o all'estero, compiono azioni stimolate da una giusta indignazione e ispirate da pulsioni di pace e aneliti di libertà anche nelle situazioni più crudeli.

Sanno costruire vite familiari, sperimentano esperienze comunitarie, sfidando un contesto sofferente per il disincentivo demografico che viene dall'indebolimento delle aspirazioni sociali e da politiche non indirizzate in modo corretto.

Ma sanno anche creare relazioni autentiche e paritarie, producono occasioni e opportunità, inseguono valore e valori, danno testimonianza e immaginano una storia migliore, chiedendo unità per realizzarla: in fondo, rifacendosi a Josè Tolentino da Mendonca, *“l'immaginazione è un forma di responsabilità verso il futuro (...) è il laboratorio segreto dove la speranza prende forma e diventa visione condivisa”*.

Per noi, tutto ciò è un incentivo a inseguire la verità, a conservarla tra i doni più belli e coltivarla tra le aspirazioni migliori, come avvenne per San Bassiano e tante altre figure di ingegno e talento, tra le quali si distingue Maria Hadfield Cosway, poliedrica espressione di arte e sapere, personalità visionaria, straripante di cultura e passione.

Inglese di nascita italiana, fiorentina di formazione e nell'ultima parte della vita orgogliosa lodigiana, fu pedagogista raffinata e creò un prestigioso e apprezzato collegio femminile nella nostra città.

La sua opera è tramandata dalla Fondazione che ne porta il nome ed ebbe a scrivere: *“Senza dubbio, sentire un'anima umana che risponde all'armonia della nostra e vedere un giovine intelletto venirsi colorando e aprendo alla luce del vero, è uno dei più nobili, squisiti e costanti piaceri che possa fornire la vita”*.

Con questa consapevolezza e l'auspicio che sempre la propensione al vero e la vicinanza al prossimo trasmesse dall'insegnamento del nostro Santo Patrono si confermino patrimonio comune, Vi ringrazio infinitamente e dal cuore auguro un sincero e sentito Buon San Bassiano a tutti.

Lodi lì, 19 gennaio 2026